

PROLOGO

- **Realtà che non han senso - Nuto Revelli**
- **Comunicato dell'Eiar - Pietro Badoglio**
- **Commento - Speaker**

500

Le prime bande di Paolo Gobetti (Italia 1984, dur. 95 min)



Nuto Revelli, nato a Cuneo nel 1919. Nel 1941 esce dall'Accademia militare di Modena come sottotenente. Dal luglio '42 al marzo '43 prende parte alla campagna sul fronte russo. Partigiano prima nelle formazioni autonome dei Cuneesi, poi in quelle GL. Comandante della IV Banda, poi della Brigata "Carlo Rosselli" in Italia e in Francia. Due medaglie d'argento al V. M. in Russia e una nella guerra partigiana. Commerciante, scrittore.

<http://www.nutorevelli.org/>



Paralup: alpeggio di poche baite sopra la frazione Gorré del comune di Rittana nella bassa Vai Stura a c. 20 km da Cuneo. Qui si trasferisce il 20 settembre '43 la prima Banda "Italia Libera" di Duccio Galimberti e Livio Bianco, partendo dalla primissima base di Madonna del Colletto, sopra Valdieri.

<http://www.nutorevelli.org/storia/>

/ Lungo la mulattiera che sale da Gorré la macchina presa segue Nuto Revelii, Sandro Galante Garrone e Paolo Gobetti che salgono verso Paralup. Raggiunte le baite in parte franate, Revelli cerca di individuare quelle in aveva vissuto da partigiano./

Realtà che non han senso

Nuto Revelli

Questa è Paralup più o meno come era una volta; è cambiata, sono volati giù i tetti, direi che hanno salvato solo le baite che interessano per l'alpeggio, per quel poco che è rimasto. Le case non erano franate, c'erano i tetti. Questa è una baita piccola. Ha resistito, mi pare di ricordarmi che fosse già una delle migliori, forse c'era l'armeria, lì. Le travature sono quelle di una volta. Erano case ben fatte e governate (1). Ecco, direi che il segreto è quando incomincia a cadere di riparare subito altrimenti succede quel che è successo là, che poi va giù tutto. Questa era il dormitorio; ho preso tanto di quel freddo lì dentro nel febbraio, da morire proprio con una coperta sola, un po' di fieno, dormivamo qui. Io sono venuto su qualche anno fa' ed era ormai tutto così, già tutto sfasciato.

C'era la baita che era mensa e sala riunioni... la sto cercando.

Essendo franato tutto così, perdi un pochino il discorso. Ecco, là dentro dormivamo senz'altro e forse la baita del comando era più in là.

Forse qui c'era la cucina: vedete che anche qui è andato giù tutto.

Ma io volevo trovare sta' sala riunioni... Era bassa... però questa è troppo piccola. Poteva essere questa, questa con il tetto; forse era questa. Erano tutte in buone condizioni. Allora erano tutte in piedi.

Però questa non era un'eccezione. Tu trovi di borgate nelle valli ridotte come queste con cinque perso ne che vivono in mezzo a delle macerie. Vivono, in una borgata come questa, cinque vecchi che si guardano d'attorno e vedono quello che tu vedi qui. Eh .., ci sono delle realtà che quasi quasi ti spingerebbero di nuovo.., così, a tornare un pochino da 'ste parti perché, sono delle realtà che non han senso. A venticinque chilometri da Cuneo tu trovi delle realtà che gridano vendetta.

(1)
governate:
baite cioè abitate regolarmente e regolarmente riparate e mantenute in buono stato.

Tu non puoi ridurre una popolazione a vivere in un ambiente di questo genere, poi magari vuoi la facoltà di medicina, a Cuneo, vuoi l'autostrada... A Cuneo volevano la facoltà di medicina, dicendo: "Abbiamo i miliardi per fare tutto, ci sono già i miliardi purché ce la diano. Poi tu scappi da Cuneo e nelle valli infili delle realtà come queste; e, allora, pensi che invece della facoltà di medicina ci sarebbero altre cose da fare...



/Tre ragazze di oggi ascoltano, accanto a un magnetofono, l'annuncio dell'armistizio dalla voce di Badoglio. Prima pagina della "Stampa" e della "Gazzetta del Popolo" del 9 settembre 1943 con la notizia dell'armistizio. Alcune immagini di repertorio sulla calata delle divisioni tedesche dal Brennero./

Comunicato dell'Eiar

Pietro Badoglio

Ente Italiano audizioni radiofoniche-Eiar

Proclama del capo del governo

Parla Sua Eccellenza il Maresciallo Pietro Badoglio:

Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate angloamericane. La richiesta è stata accolta. Con seguentemente ogni atto di ostilità contro le forze angloamericane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni modo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.

/ Cartina dell'Italia divisa in due: al sud la zona occupata dagli angloamericani, a nord quella occupata dai tedeschi. Cartina dell'Italia settentrionale su cui appaiono in rosso le zone (approssimative) in cui dopo l'8 settembre si formano le prime bande di partigiani. Seguono i titoli di testa su 3 foto a colori d'epoca e due di lavorazione./

Speaker

L'armistizio italiano viene annunciato la sera dell' 8 settembre '43, mentre Badoglio e il re si preparano fuggire nel sud. I tedeschi che prevedevano questa eventualità danno corso alla già predisposta "operazione Alarico" e scendono immediatamente con molte divisioni da Brennero ad occupare l'Italia come un paese ormai nemico. Nel settembre del '43 l'Italia è liberata al sud dagli nemici angloamericani, ed è occupata al nord dagli ex alleati tedeschi. Nel nord Italia nasce la resistenza italiana ai tedeschi.

Tutto l'arco alpino offre i primi rifugi e le prime basi operative a vecchi antifascisti, militari sbandati, a giovani che vogliono lottare per una nuova Italia. Particolarmente attivo è il Piemonte: solo ad alcune zone del Piemonte si riferiscono le immagini e le interviste successive.



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - info@ancr.to.it



Le prime bande di Paolo Gobetti (Italia 1984, dur. 95 min)